



Regione Piemonte
Provincia di Biella
Comune di Castelletto Cervo

Progetto **Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole della potenza di 52,3 MWp "Sette Sorelle" ed opere connesse - Comune di Castelletto Cervo (BI)**

Localizzazione **Comune di Castelletto Cervo (BI)**

Iter Autorizzativo **Valutazione di Impatto Ambientale**

Titolo elaborato **Relazione agronomica ai sensi del PEAR Piemonte**

Scala **-**

Committenza **Sette Sorelle srl
Via Leonardo da Vinci 12
Bolzano (BZ)
PI: 03186330217**

Professionisti **Dott. For. Enrico Saraco ODAF Provincia di Torino, n. 1029**



Nome file **A_SET_PD_AGRO_R01_00_Agronomica.pdf**

Emissione

Rev. n°	Data	Redatto	Verificato	Approvato
00	07/23	CG/ES	VMC	AR

Elaborato

A_SET_PD_AGRO_R01_00

Indice

1	PREMESSA.....	4
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
3	PIANO REGOLATORE COMUNALE DI CASTELLETTO CERVO.....	6
4	CAPACITA' D'USO DEL SUOLO.....	8
5	ASPETTI PEDOLOGICI.....	10
6	PRODUZIONI DOP e IGP NELL'AREA DI INTERVENTO.....	14
7	PRODOTTI AGRICOLI TRADIZIONALI – P.A.T.....	17
8	VINI D.O.C. E D.O.C.G.....	18
9	ASPETTI AGRONOMICI E PRODUZIONE DI RISO D.O.P DI BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE.....	19
10	TERRENI IRRIGATI CON IMPIANTI IRRIGUI A BASSO CONSUMO IDRICO REALIZZATI CON FINANZIAMENTO PUBBLICO.....	21
11	CONCLUSIONI IN MERITO ALL'IDONEITA' DELL'AREA DI INTERVENTO.....	24
13	ALLEGATI CARTOGRAFICI.....	25

1 PREMESSA

La presente relazione rappresenta lo “Studio agronomico”, relativo alla area agricola nella quale si inserisce progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, nel territorio di Castelletto Cervo in provincia di Biella, di potenza pari a circa 52,3 MWp.

L'impianto in oggetto interessa un'area agricola, coltivata principalmente a risaia posta nella porzione orientale del territorio comunale racchiusa tra la SP 315 a ovest, la SP 316 ad est, la linea ferroviaria Rovasenda-Biella a nord e dal margine boscato a sud.

Nel presente studio viene analizzato il contesto territoriale nel quale si inserisce l'opera in progetto con particolare riferimento agli aspetti pedologici, di capacità d'uso del suolo ed agronomici al fine di verificare i dettami normativi della D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 che recepisce, a livello regionale, le disposizioni del DM 10/09/2010 “*Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*” che cita all'art .17.3 “*Nelle more dell'emanazione del decreto di cui all'articolo 8 bis della legge 27 febbraio 2009, n. 13, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, le Regioni possono individuare le aree non idonee senza procedere alla contestuale programmazione di cui al punto 17.2. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore del sopraccitato decreto ministeriale le Regioni provvedono a coniugare le disposizioni relative alle aree non idonee nell'ambito dell'atto di programmazione di cui al punto 17.2, anche attraverso opportune modifiche e integrazioni di quanto già disposto.*”. La Regione Piemonte ha richiamato le medesime disposizioni con la pubblicazione del “*Piano Energetico Ambientale Regionale-PEAR*” approvato con DCR n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022.

In particolare, viene verificata l'eventuale presenza di coltivazioni di produzioni agroalimentari di pregio legate a marchi d'origine territoriali dotate di disciplinari di produzione (D.O.P., I.G.P., D.O.C., D.O.C.G.), le quali classificherebbero l'area di intervento come inidonea ad ospitare impianti fotovoltaici secondo i disposti normativi della D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 sopra citata

In tale DGR, infatti, vengono indicate come aree di attenzione quelle aree agricole destinate alla produzione di prodotti DOP e IGP (individuate nei decreti ministeriali di approvazione dei disciplinari relativi ad ogni singolo prodotto) e dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) individuati nell'elenco approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 46-5823 del 15 aprile 2002.

Per tale ragione la presente relazione ha lo scopo di accertare l'eventuale presenza di tali coltivazioni.

Si è verificato inoltre la presenza di terreni irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico, identificati inidonei dalla D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 (punto 3.3).

Sono parte integrante del presente studio i seguenti elaborati cartografici allegati.

1. **Allegato 1 - Carta della capacità d'uso del suolo**
2. **Allegato 2 - Carta dei suoli**
3. **Allegato 3 – Carta dell'uso agricolo del suolo**

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dalla realizzazione del parco fotovoltaico interessa una superficie agricola caratterizzata attualmente dalla coltivazione a risaia e foraggere avvicendate (in primis il loietto) racchiusa tra la SP 315, la SP 62 e la SP 63.

Si evidenzia la presenza nella porzione meridionale dell'area di alcune superfici boscate spesso invase dall'alloctona robinia (*Robinia pseudoacacia*) in accordo con la morfologia dei luoghi che presenta modesti rilievi morfologici inadatti alla pratica agricola che costituiscono lembi residuali del bosco planiziale padano.

L'inquadramento su foto aerea dell'area di intervento è rappresentato nella figura che segue.

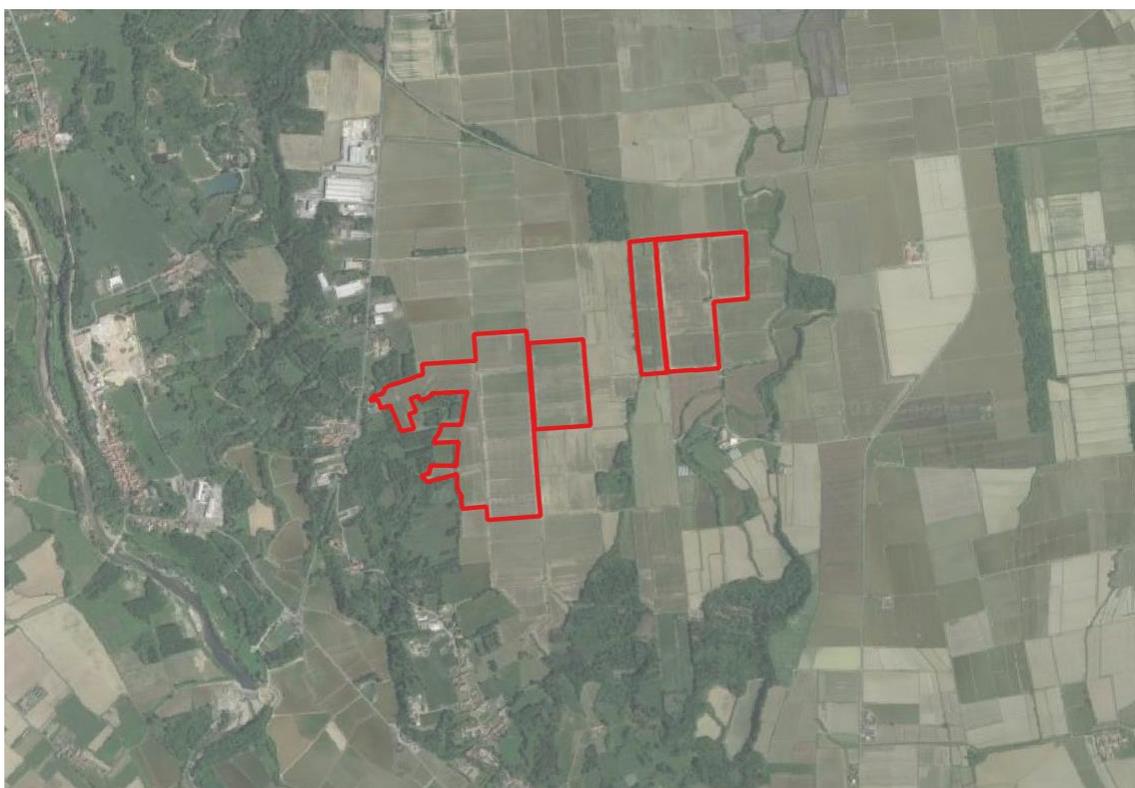
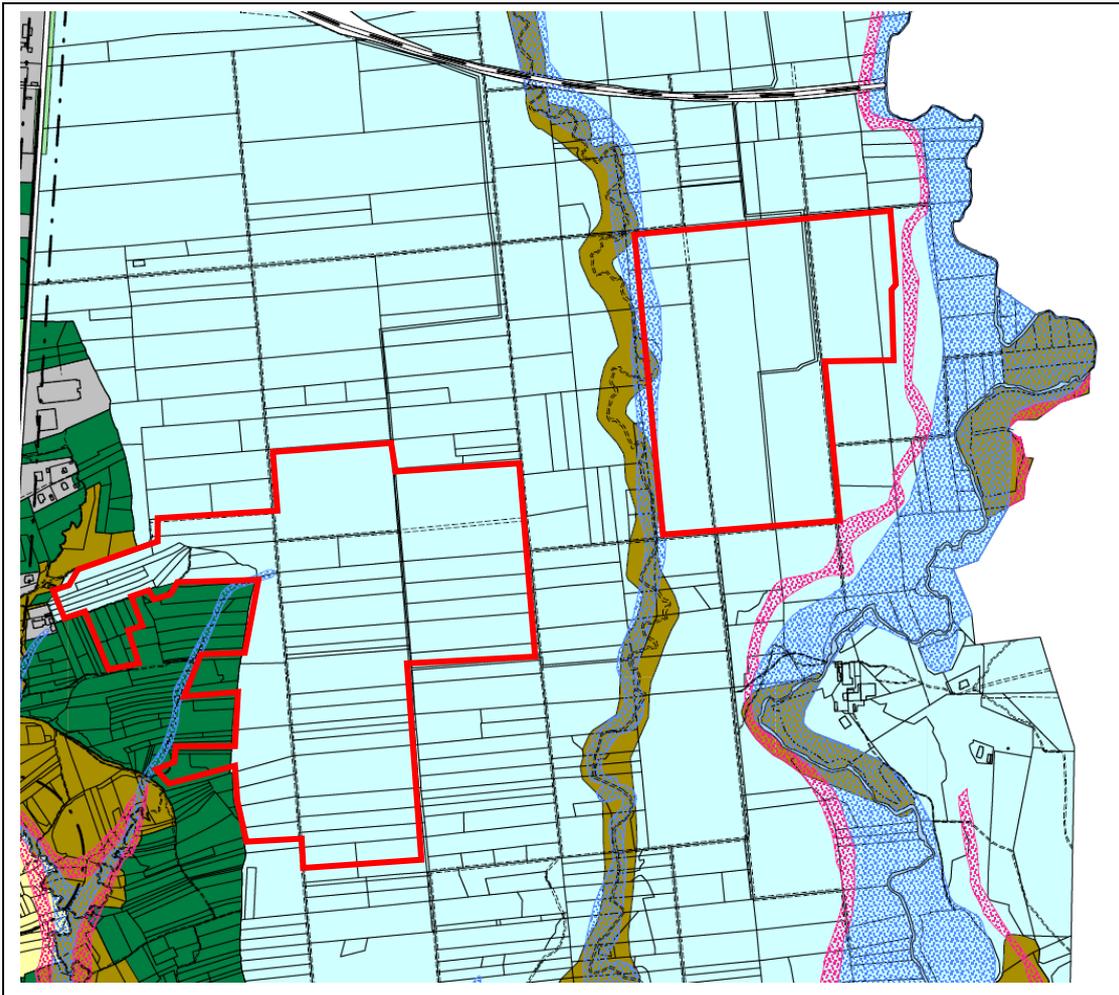


FIGURA 1: INQUADRAMENTO SU FOTO AEREA DELL'AREA DI INTERVENTO

3 PIANO REGOLATORE COMUNALE DI CASTELLETTO CERVO

Il Comune di Castelletto Cervo è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale adottato con deliberazione Consiglio Comunale n. 19 del 09/05/2007 ed approvato con D.G.R.n. 47-8299 del 25/02/2008.

In base alla carta di azzonamento del Piano regolatore gli ambiti interessati dal parco fotovoltaico in progetto sono caratterizzati da destinazione d'uso agricola (usi agricoli: risaie) come emerge dallo stralcio cartografico che segue:



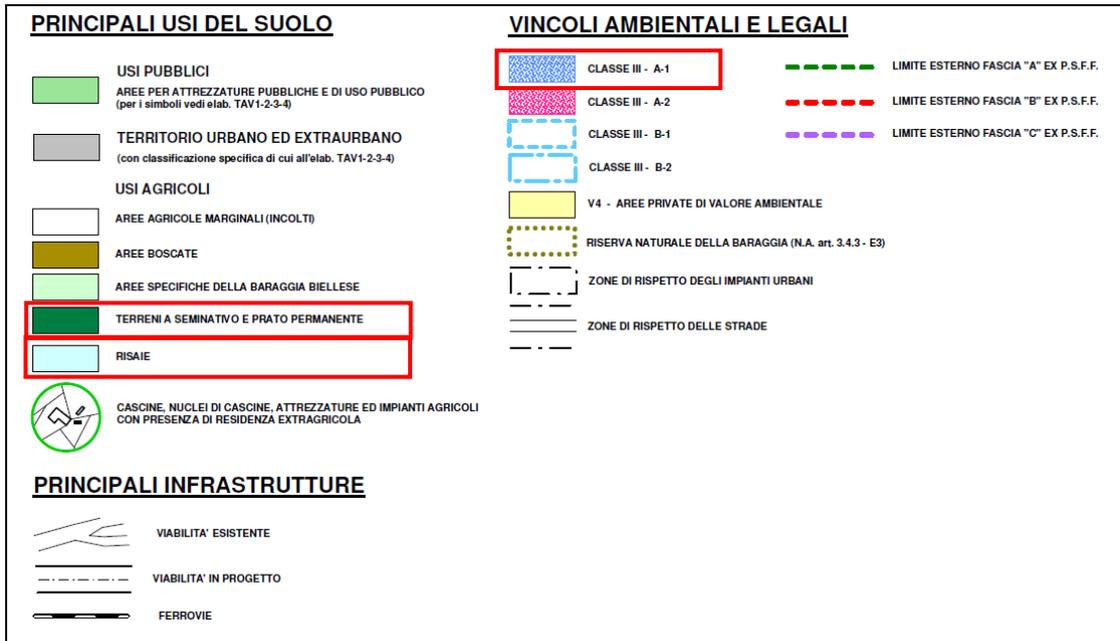


FIGURA 2: STRALCIO DELLA CARTA DEGLI USI DEL SUOLO DEL PRGC

4 CAPACITA' D'USO DEL SUOLO

La D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 definisce come aree inidonee ad ospitare parchi fotovoltaici "i terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola e naturale ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo." Nel presente capitolo si esamina pertanto la capacità d'uso del suolo dell'area di intervento al fine di escluderne la inidoneità per la classe di uso del suolo che caratterizza i terreni destinati ad ospitare il parco fotovoltaico in progetto.

La cartografia delle capacità d'uso (redatta da IPLA Piemonte) differenzia i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvopastorale. Le classi sono otto e si suddividono in due raggruppamenti principali. Il primo comprende le classi 1, 2, 3 e 4 ed è rappresentato dai suoli adatti alla coltivazione e ad altri usi. Il secondo comprende le classi 5, 6, 7 e 8, suoli che sono diffusi in aree non adatte alla coltivazione; fa eccezione in parte la classe 5 dove, in determinate condizioni e non per tutti gli anni, sono possibili alcuni utilizzi agrari.

Il sistema di classificazioni prevede otto classi di capacità d'uso definite secondo il tipo e l'intensità di limitazione del suolo condizionante sia la scelta delle colture sia la produttività delle stesse.

- **Classe 1** Limitazioni all'uso scarse o nulle. Ampia possibilità di scelte colturali e usi del suolo.
- **Classe 2** Limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative.
- **Classe 3** Evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative.
- **Classe 4** Limitazioni molto evidenti che restringono la scelta delle colture e richiedono una gestione molto attenta per contenere la degradazione.
- **Classe 5** Limitazioni difficili da eliminare che restringono fortemente gli usi agrari. Praticoltura, pascolo e bosco sono usi possibili insieme alla conservazione naturalistica.
- **Classe 6** Limitazioni severe che rendono i suoli generalmente non adatti alla coltivazione e limitano il loro uso al pascolo in alpeggio, alla forestazione, al bosco o alla conservazione naturalistica e paesaggistica.
- **Classe 7** Limitazioni molto severe che rendono i suoli non adatti alle attività produttive e che restringono l'uso alla praticoltura d'alpeggio, al bosco naturaliforme, alla conservazione naturalistica e paesaggistica.
- **Classe 8** Limitazioni che precludono totalmente l'uso produttivo dei suoli, restringendo gli utilizzi alla funzione ricreativa e turistica, alla conservazione naturalistica, alla riserva idrica e alla tutela del paesaggio.

La sottoclasse è il secondo livello gerarchico nel sistema di classificazione della capacità d'uso dei Suoli. I codici "e", "w", "s", e "c" sono utilizzati per l'indicazione sintetica delle sottoclassi di capacità d'uso. La sottoclasse entra maggiormente nel dettaglio dell'analisi delle limitazioni. Di seguito si propone una definizione direttamente tratta dalla metodologia americana.

- La sottoclasse "e" è concepita per suoli sui quali la suscettibilità all'erosione e i danni pregressi da erosione sono i principali fattori limitanti.
- La sottoclasse "w" è concepita per suoli in cui il drenaggio del suolo è scarso e l'elevata saturazione idrica o la falda superficiale sono i principali fattori limitanti.
- La sottoclasse "s" è concepita per tipologie pedologiche che hanno limitazioni nella zona di approfondimento degli apparati radicali, come la scarsa profondità utile, pietrosità eccessiva o bassa fertilità difficile da correggere.
- La sottoclasse "c" è concepita per suoli per i quali il clima (temperatura e siccità) è il maggiore rischio o limitazione all'uso.

Le Sottoclassi non sono assegnate nella classe 1.

L'area di intervento interessa superfici caratterizzate da capacità d'uso del suolo di **classe III** con diversi tipi di sottoclassi di limitazione.

Nella tabella che segue vengono riportate le superfici di intervento per ciascuna sottoclasse di capacità d'uso del suolo.

TABELLA 1: CLASSI DI CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO INTERFERITE DAL PROGETTO

Classe	Definizione	Sottoclasse	Superficie (ha)
III	Evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative.	W1 - Limitazione idrica: disponibilità di ossigeno per le piante	67.00
III	Evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative.	Limitazione di suolo: fertilità	0.10
III	Evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative.	Limitazione stagionale: rischio di erosione	5.43

Si evidenzia come l'area agricola nella quale si inserisce il parco fotovoltaico in progetto **non interferisce con classi I e II di capacità d'uso del suolo** per le quali l'area risulterebbe inidonea ai sensi della D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010

Si rimanda all'allegato cartografico n.1 "Carta della capacità d'uso del suolo" per la rappresentazione planimetrica delle classi e sottoclassi di capacità d'uso del suolo interferite dal progetto.

5 ASPETTI PEDOLOGICI

Le informazioni contenute nel presente capitolo sono desunte dalla Carta dei suoli (1:50.000) della Regione Piemonte.

La carta dei suoli a scala 1:50.000 costituisce attualmente lo strumento di maggior dettaglio per la divulgazione delle conoscenze sui suoli piemontesi. Questa cartografia fornisce un inventario dei suoli al fine di sostenere le politiche locali concernenti la pianificazione agraria, forestale ed ambientale e costituisce la base attuale delle conoscenze per eventuali approfondimenti a scala di maggior dettaglio su temi specifici. È quindi uno strumento concepito per il governo del territorio regionale ed è correntemente utilizzato dai settori tecnici della pubblica amministrazione centrale e locale e dal mondo professionale.

Le carte derivate individuano singole caratteristiche dei suoli o analizzano le informazioni pedologiche in rapporto ad altri livelli informativi, rendendo cartograficamente identificabili limitazioni e attitudini dei suoli oppure specifiche criticità ambientali. Tra queste la carta della capacità d'uso, differenziando le terre a seconda dei loro usi possibili, è certamente lo strumento più conosciuto e utilizzato nella pianificazione territoriale, agraria e urbanistica.

La definizione delle singole classi di capacità d'uso è basata sulla Land Capability Classification del Soil Conservation Service, con modifiche e numerosi adeguamenti al fine di renderla adatta a rappresentare la situazione ambientale della Regione Piemonte.

Dalla analisi della Carta dei suoli emerge come l'area di intervento interessi **Alfisuoli dei terrazzi antichi non idromorfi. (legenda USDA).**

Suoli molto evoluti, a tessitura franca o più fine e a bassa permeabilità, che presentano un orizzonte di accumulo di argilla bruno rossastro fortemente strutturato, glosse o fragipan. Sono posti prevalentemente sui terrazzi antichi.

Le due unità cartografiche di riferimento sono riportate nella scheda U0372 e U0391.

Si evidenzia come l'unità cartografica U0391 sia interessata marginalmente dalla porzione occidentale dell'area di intervento.

Le schede delle unità cartografiche di riferimento sono riportate nella immagine che segue:



SISTEMA INFORMATIVO PEDOLOGICO - CONSULTAZIONE

Suoli 50.000 ▾

Suoli 250.000 ▾

Utilità ▾

[← Torna alla lista](#)
[☰ Gestisci dettaglio ▾](#)

Unità cartografica	U0372
Scala	1:50000
Tipo	Complesso
Localizzazione geografica dell'Unità	Unità costituita da delimitazioni poste sul terrazzo antico di Rovasenda (VC) fino a Gattinara e Ghislarengo, in sinistra Cervo, a cavallo fra la provincia di Biella e quella di Vercelli, partendo da nord sono interessati i comuni di Brusnengo (BI), a sud Buronzo (VC) e a est S. Giacomo (VC). Le restanti delimitazioni si trovano su analoghi terrazzi posti in destra Cervo all'altezza di Giffenga (BI).
Morfologia ambiente: forma	Terrazzo
Morfologia ambiente: elemento	terrazzo uniforme
Descrizione del paesaggio e della genesi dei suoli	Si tratta morfologicamente di un terrazzo alluvionale antico che si eleva fino a 20-30 metri sul livello della pianura principale ed è stato risparmiato dall'azione erosiva operata dai corsi d'acqua che hanno modellato la più recente pianura alluvionale sottostante. Il substrato è costituito da depositi limosi di origine glaciale e fluviale molto vecchi che hanno subito un'intensa pedogenesi. L'uso del suolo è costituito prevalentemente da risicoltura.
Caratteri differenziali dei suoli	I suoli ROVASENDA anthraquica evidenziano una marcata idromorfia superficiale connessa alla coltura per sommersione del riso mentre il suolo della fase tipica no.
Chiave di riconoscimento dei suoli	1 presenza di condizioni di marcata idromorfia superficiale nei primi 40 cm di profondità: ROVASENDA anthraquica 1 assenza di condizioni di marcata idromorfia superficiale nei primi 40 cm di profondità: ROVASENDA tipica
Modello di distribuzione dei suoli	Non è stato rilevato alcun modello ricorrente.
Grado di fiducia dell'Unità cartografica	Buono
Data di aggiornamento	22.06.2020

FIGURA 3: SCHEDA DELLA UNITA' CARTOGRAFICA U0372

Unità cartografia U0391

← Torna alla lista ≡ Gestisci dettaglio -

Unità cartografica	U0391
Scala	1:50000
Tipo	Consociazione
Localizzazione geografica dell'Unità	Unità costituita da delimitazioni poste nella pianura biellese orientale in sinistra idrografica del fiume Cervo tra Cossato (BI), Castelletto Cervo (BI), Brusnengo (BI), Masserano (BI). Essa si sviluppa inoltre ad est nella parte più settentrionale del terrazzo di Rovasenda, nel territorio comunale di Gattinara, dove la risicoltura non arriva.
Morfologia ambiente: forma	Terrazzo
Morfologia ambiente: elemento	terrazzo uniforme
Descrizione del paesaggio e della genesi dei suoli	Si tratta morfologicamente di un terrazzo alluvionale antico che si eleva fino a 20-30 metri sul livello della pianura principale ed è stato risparmiato dall'azione erosiva operata dai corsi d'acqua che hanno modellato la più recente pianura alluvionale sottostante. Il substrato è costituito da depositi limosi di origine glaciale e fluviale molto vecchi che hanno subito un'intensa pedogenesi. Ad esclusione delle delimitazioni poste nelle immediate vicinanze di Cossato (BI) ove predomina l'abitativo l'uso del suolo è costituito prevalentemente da prati e da qualche bosco degradato e secondariamente da risicoltura.
Caratteri differenziali dei suoli	I suoli ROVASENDA tipica non presentano condizioni di idromorfia superficiale connesse alla coltivazione per sommersione del riso mentre i suoli ROVASENDA anthraquica sì.
Chiave di riconoscimento dei suoli	1 presenza di condizioni di marcata idromorfia superficiale nei primi 40 cm di profondità: ROVASENDA anthraquica 1 assenza di condizioni di marcata idromorfia superficiale nei primi 40 cm di profondità: ROVASENDA tipica
Modello di distribuzione dei suoli	La presenza della fase ROVASENDA anthraquica è strettamente connessa alla coltivazione del riso che è più frequente nelle aree confinanti con l'unità U0372.
Grado di fiducia dell'Unità cartografica	Buono
Data di aggiornamento	22.06.2020

FIGURA 4: SCHEDELLA UNITA' CARTOGRAFICA U0391

I suoli di riferimento per l'area di intervento sono i suoli Rovasenda identificati dalla sigla RVS.

I suoli dell'unità cartografica Rovasenda vengono a loro volta suddivisi nelle due unità tassonomiche RVS1 Rovasenda limoso-fine fase atipica, e RVS2 Rovasenda limoso-fine fase anthraquica.

La differenza sostanziale tra le due unità tassonomiche dei suoli ROVASENDA è riferibile al fatto che i suoli "tipica" non presentano condizioni di idromorfia superficiale connesse alla coltivazione per sommersione del riso mentre i suoli ROVASENDA "anthraquica" presentano condizioni di idromorfia.

L'unità tassonomica RVS1 è quella che caratterizza maggiormente i suoli nei quali si inserisce il progetto del parco fotovoltaico; di seguito se ne sintetizzano le caratteristiche principali.

Distribuzione geografica e pedoambiente

Questo suolo è presente su estese superfici ondulate ed incise, che rappresentano i residui di una pianura molto antica risparmiati dall'azione erosiva operata dai corsi d'acqua che hanno modellato la più recente pianura alluvionale sottostante. Oggi hanno la forma di terrazzi fluviali glaciali, notevolmente sopraelevati (20-30 metri) rispetto all'attuale livello della pianura principale. Il substrato è costituito da depositi limosi di origine glaciale e fluviale molto vecchi che hanno subito un'intensa pedogenesi. L'uso del suolo è costituito prevalentemente da cerealicoltura. Questo suolo è stato riconosciuto nelle seguenti unità cartografiche: U0350, U0372, U0391.

Descrizione sintetica

Proprietà del suolo: Questo suolo presenta un alto grado di evoluzione pedogenetica e manifesta caratteri di idromorfia a partire da circa 70 cm di profondità con la formazione di numerose glosse grigie disposte con andamento verticale lungo le vie preferenziali di percolazione dell'acqua. La disponibilità di ossigeno moderata e la forte aggregazione dovute alle tessiture fini di questi suoli rendono pertanto limitata la profondità utile per gli apparati radicali. Il drenaggio è lento e la permeabilità molto bassa. La falda è molto profonda anche se in taluni periodi dell'anno può formarsi una falda temporanea a poca profondità.

Profilo: Il topsoil è caratterizzato da colore bruno olivastro o bruno olivastro chiaro, da tessitura franca o franco-limosa, scheletro assente, reazione acida ed assenza di carbonato di calcio. Il subsoil ha colore dominante da bruno giallastro a bruno con screziature grigie che costituiscono evidenti glosse verticali, tessitura da franco argillosa ad argillosa, scheletro assente, reazione da subacida a neutra ed assenza di carbonato di calcio. Il substrato è formato in prevalenza da materiali limosi.

Classificazione Soil Taxonomy: Aquic Fraglossudalf, fine-silty, mixed, nonacid, mesic

Legenda Carta dei Suoli: Alfisuoli dei terrazzi antichi non idromorfi

Regime di umidità: Regime Udico

6 PRODUZIONI DOP e IGP NELL'AREA DI INTERVENTO

I territori destinati alla produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P. rappresentano “aree di attenzione” secondo la D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010, nella quale si afferma che *“Le Aree agricole destinate alla produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P.15 (individuate nei decreti ministeriali di approvazione dei disciplinari relativi ad ogni singolo prodotto) e dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) individuati nell’elenco approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 46-5823 del 15 aprile 2016 sono in alcuni casi caratterizzate da una notevole estensione areale e di conseguenza non è possibile escludere la presenza al loro interno di terreni agricoli in cui è possibile l’installazione di impianti fotovoltaici a terra.”*

Il parco fotovoltaico in progetto interessa nella sua totalità il territorio comunale di Castelletto Cervo. Tale territorio è compreso nella zona di produzione D.O.P. “Riso di Baraggia Biellese e Vercellese”.

Il disciplinare di produzione prevede le seguenti varietà di riso consentite per la certificazione DOP:

- Arborio;
- Baldo;
- Balilla;
- Carnaroli;
- S. Andrea;
- Loto;
- Gladio

All’art. 3 del medesimo disciplinare viene individuato il territorio di produzione del riso DOP “Riso di Baraggia Biellese e vercellese” che comprende 28 comuni con circa 22.00 ettari di risaia.

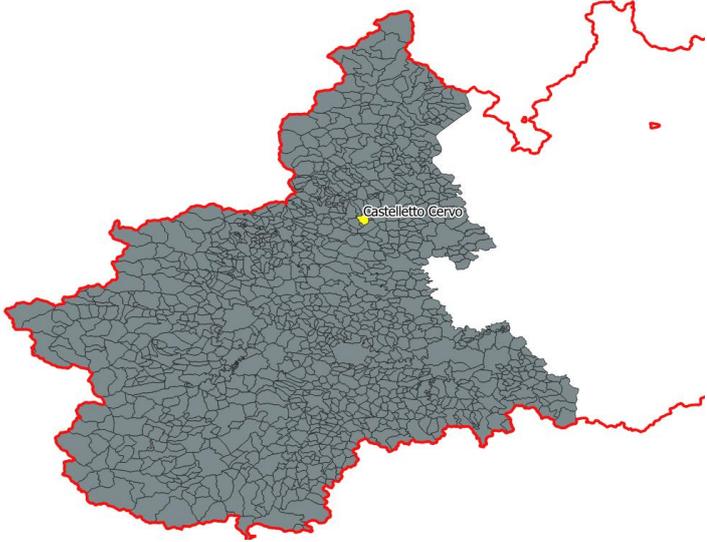
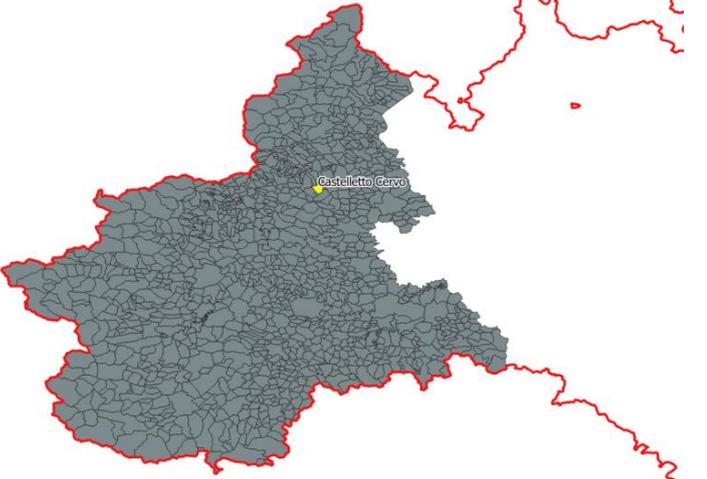
La zona di produzione è situata nel nord-est del Piemonte, nelle Province di Biella e Vercelli, e comprende i seguenti 28 territori comunali: Albano Vercellese, Arborio, Balocco, Brusnengo, Buronzo, Carisio, Casanova Elvo, Castelletto Cervo, Cavaglia, Collobiano, Dorzano, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Giffenga, Greggio, Lenta, Massazza, Masserano, Mottalciata, Oldenico, Rovasenda, Roasio, Salussola, San Giacomo Vercellese, Santhià, Villanova Biellese, Villarboit. Il disciplinare per quanto riguarda gli aspetti legati alla coltivazione in campo non individua altre condizioni da rispettare per poter rivendicare la D.O.P.

Ulteriori produzioni DOP il cui disciplinare prevede l’interessamento del territorio comunale di Castelletto Cervo sono le seguenti.

- Toma Piemontese DOP;
- Nocciola del Piemonte IGP
- Salame del Piemonte IGP
- Gorgonzola DOP
- Salame Brianza DOP
- Salame Cremona IGP
- Grana Padano DOP
- Mortadella Bologna IGP
- Salamini italiani alla cacciatora DOP

Negli stralci cartografici che seguono viene rappresentata in rosso l’areale di produzione dei prodotti DOP sopra citati secondo ciascun disciplinare e la relativa posizione del territorio comunale di Castelletto Cervo, in giallo.

<p>In rosso l'areale di produzione della Toma Piemontese DOP</p>	<p>In rosso l'areale di produzione della Nocciola del Piemonte IGP</p>
<p>In rosso l'areale di produzione del Salame del Piemonte IGP</p>	<p>In rosso l'areale di produzione della Gorgonzola DOP</p>
<p>In rosso l'areale di produzione del Salame Brianza DOP</p>	<p>In rosso l'areale di produzione del Salame Cremona IGP</p>

	
<p>In rosso l'areale di produzione del Grana Padano DOP</p>	<p>In rosso l'areale di produzione della Mortadella Bologna IGP</p>
	
<p>In rosso l'areale di produzione dei Salamini italiani alla cacciatora DOP</p>	

7 PRODOTTI AGRICOLI TRADIZIONALI – P.A.T.

La D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 identifica tra le aree di attenzione quelle caratterizzate dalla presenza di produzioni agricole ed agroalimentari di pregio, e nello specifico stabilisce che *“nel caso in cui si verifichi che i terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d’uso agricola in cui si intende realizzare l’impianto fotovoltaico rientrano nell’area geografica di produzione di prodotti a Denominazione di Origine e sono destinati a coltivazioni per la produzione di prodotti a Denominazione di Origine o di Prodotti Agroalimentari Tradizionali questi sono da considerarsi inidonei.”*

Con D.G.R. 22 Dicembre 2022, n. 34-6327 è stato approvato l’VIII aggiornamento dell’elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) del Piemonte revocando la precedente deliberazione della Giunta Regionale n. 32-8017 del 7 dicembre 2018.

All’interno dell’elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali elencati nella DGR di cui sopra compaiono alcuni prodotti potenzialmente ascrivibili al territorio di Castelletto Cervo, quali l’agnello biellese, la Toma biellese, il Castrato biellese, i canestrelli biellesi e la polenta dolce biellese. Tuttavia, nessuno di questi prodotti agroalimentari tradizionali viene prodotto, ancorché come una delle materie prime, negli appezzamenti agricoli interessati da parco fotovoltaico in progetto. Tuttavia, il Comune di Castelletto Cervo è compreso nei territori di produzione del Riso DOP di Baraggia Biellese e Vercellese. Tale aspetto verrà trattato nei capitoli successivi.

8 VINI D.O.C. E D.O.C.G.

I prodotti D.O.C. e D.O.C.G. della Regione Piemonte sono elencati nella tabella che segue:

DOC	
Asti	Alta Langa
Barbera d'Asti	Barbaresco
Barolo	Barbera del Monferrato Superiore
Dolcetto di Diano d'Alba o Diano d'Alba	Brachetto d'Acqui o Acqui
Dogliani	Dolcetto di Ovada Superiore o Ovada
Gattinara	Erbaluce di Caluso o Caluso
Ghemme	Gavi o Cortese di Gavi
Roero	Nizza
Terre Alfieri	Ruchè di Castagnole Monferrato

D.O.C.G	
Albugnano	Alba
Barbera del Monferrato	Barbera d'Alba
Bramaterra	Boca
Canavese	Calosso
Cisterna	Carema
Collina Torinese	Colli Tortonesi
Colline Saluzzesi	Colline Novaresi
Coste della Sesia	Cortese Alto Monferrato
Dolcetto d'Alba	Dolcetto d'Acqui
Dolcetto di Ovada	Dolcetto d'Asti
Freisa d'Asti	Fara
Gabiano	Freisa di Chieri
Grignolino del Monferrato Casalese	Grignolino d'Asti
Lessona	Langhe
Malvasia di Casorzo d'Asti o Casorzo	Loazzolo
Monferrato	Malvasia di Castelnuovo Don Bosco
Piemonte	Nebbiolo d'Alba
Pinerolese	Piemonte aggiornato 2020
Sizzano	Rubino di Cantavenna
Valli Ossolane	Strevi
Verduno Pelaverga o Verduno	Valsusa

Si evidenzia che dalla Analisi dei disciplinari di produzione di tutti i prodotti elencati emerge che il Comune di Castelletto Cervo non sia interessato dalla produzione di nessuno dei prodotti DOC e DOCG sopra elencati.

9 ASPETTI AGRONOMICI E PRODUZIONE DI RISO D.O.P DI BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE

Al fine di caratterizzare le colture in atto nell'area di intervento si è provveduto a consultare il dataset dell'uso agricolo del suolo all'anno 2021 (FONTE: Regione Piemonte) e la successiva verifica tramite sopralluogo in campo.

Un'ulteriore verifica è stata condotta facendo riferimento alla Corine Land Cover (LCP V livello) con aggiornamento al 2021.

L'ambito di intervento è caratterizzato dalla presenza di colture a seminativo irriguo in sommersione (risaie) alternate a seminativi in aree non irrigue con foraggiere avvicendate.

Nello specifico si evidenzia come allo stato attuale la porzione occidentale del parco fotovoltaico (aree 1 e 2) sia caratterizzato per quasi l'80% da foraggiere avvicendate, mentre si rileva la presenza di una camera di risaia nella porzione sud.

Le aree 3 e 4 del parco fotovoltaico in progetto interessano invece nella loro totalità camere di risaia.

L'analisi delle colture in capo all'azienda agricola emerge come all'interno delle proprietà collocate nel territorio comunale di Castelletto Cervo vengano attuate le seguenti pratiche a seminativo:

- Risone (qualità lungo A, cultivar "Caravaggio", qualità lungo B, cultivar "Gladio")
- Foraggiere

La conduzione agronomica delle colture è di tipo biologico: si rileva una rotazione biennale tra riso e foraggiere. Quindi, sostanzialmente il fondo è coltivato con una rotazione spaziale e temporale tra queste due colture.

Il Comune di Castelletto Cervo è compreso nei territori di produzione potenziale del Riso di Baraggia Biellese e Vercellese, che è un prodotto D.O.P. Citando le *"Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"*, si riporta il seguente estratto:

"Nel caso in cui si verifichi che i terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola in cui si intende realizzare l'impianto fotovoltaico rientrano nell'area geografica di produzione di prodotti a Denominazione di Origine e sono destinati a coltivazioni per la produzione di prodotti a Denominazione di Origine o di Prodotti Agroalimentari Tradizionali questi sono da considerarsi inidonei."

Il fondo oggetto di intervento rientra nell'area geografica di produzione del Riso di Baraggia DOP. Tuttavia, allo stato attuale non risultano essere prodotti risi per i quali sia stata richiesta la certificazione DOP da parte dell'Azienda agricola che conduce i terreni oggetto di intervento. **Non è quindi destinato alla produzione di Riso di Baraggia DOP. Ne consegue che, stando alle Linee Guida sopracitate, il sito non risulti inidoneo.**

Si rimanda all'**allegato 3** per la rappresentazione cartografica degli usi agricoli del suolo in atto nell'area di intervento.

Inoltre, si sottolinea come l'inclusione di un terreno nell'areale geografico di produzione DOP, è una condizione necessaria ma non sufficiente a certificare la produzione come DOP. A tal fine è necessario applicare un disciplinare nelle fasi di coltivazione della materia prima, trasformazione, confezionamento del prodotto finito, e sottoporsi a un percorso di certificazione e controllo. Tale iter garantisce la produzione di un prodotto agroalimentare DOP. Per tale motivo solo alcune coltivazioni di riso incluse nell'areale di

produzione del Riso di Baraggia Biellese e Vercellese si possono fregiare di tale marchio. La facoltà di poter produrre un prodotto a denominazione di origine conferisce al terreno “elevato interesse agronomico”. Dopodiché l’adesione alla produzione DOP ha base volontaria, conseguentemente la sola inclusione nei territori vocati al DOP non costituisce un vincolo ad utilizzi alternativi entro le norme e gli indirizzi territoriali vigenti. Nei fatti la realizzazione di un impianto fotovoltaico, come quello progettato, può essere assimilata a una piantagione da legno di ciclo pluridecennale in termini di occupazione del suolo e reversibilità dell’opera. Ossia un intervento che non intacca le condizioni pedoclimatiche e geografiche che determinano “l’elevato interesse agronomico” fondante il carattere tipico e territoriale della produzione di Riso della Baraggia. Infine, si richiama altresì il “*Piano Energetico Ambientale Regionale-PEAR*” approvato con DCR n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022 che alla voce: Aree di attenzione, punto 2 si esprime come segue:

“2. Aree di attenzione per la presenza di produzioni agricole e agroalimentari di pregio

Le Aree agricole destinate alla produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P.58(individuate nei decreti ministeriali di approvazione dei disciplinari relativi ad ogni singolo prodotto) e dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) individuati nell’elenco approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 16-3169 del 18.04.201659 sono in alcuni casi caratterizzate da una notevole estensione areale e di conseguenza non è possibile escludere la presenza al loro interno di terreni agricoli in cui è possibile l’installazione di impianti fotovoltaici a terra.”

10 TERRENI IRRIGATI CON IMPIANTI IRRIGUI A BASSO CONSUMO IDRICO REALIZZATI CON FINANZIAMENTO PUBBLICO

Il presente paragrafo è finalizzato a verificare la presenza di terreni irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico, identificati inidonei dalla D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 (punto 3.3).

Per impianti irrigui a basso consumo idrico si intendono le tipologie di irrigazione riferibili a impianti a goccia, a spruzzo, a pivot realizzati con finanziamento pubblico al fine di ridurre il consumo idrico di acqua.

Il sistema irriguo nell'ambito di intervento è gestito dal Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Verellese che gestisce un comprensorio pari a 43938 ha comprendente comuni collocati nelle province di Biella e Vercelli., tra questi compare il comune di Castelletto Cervo con 1446 ha di superficie agricola gestita dal Consorzio.

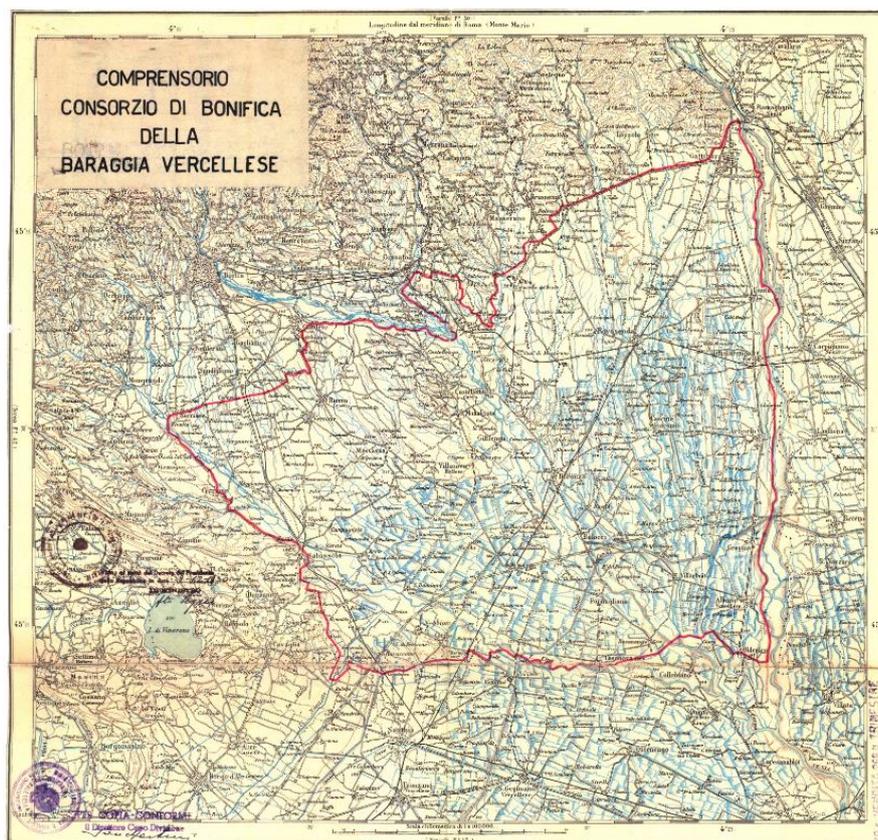


FIGURA 5: STRALCIO DELLA MAPPA DEL COMPENSORIO TERRITORIALE GESTITO DAL CONSORZIO IRRIGUO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA VERCELLESE E BIELLESE

Il sistema irriguo è di tipo tradizionale con la canalizzazione dei corsi d'acqua che scendono dalle Alpi e Prealpi quali il fiume Sesia ed i torrenti Cervo ed Elvo, insieme ad altri torrenti minori che derivano dalle Prealpi e dalle tre dighe sui torrenti Ostola, Ravasanela e Ingagna.

Il sistema irriguo rilevato nel fondo interessato dal progetto è quello tradizionale della risaia, ed è strutturato per alternare periodi di sommersione della coltura a momenti di asciutta. Si rimanda alla tavola A_SET_PD_GEN_T27_00 Carta del sistema di regimazione delle acque. I canali di alimentazione delle

camere di risaia si sviluppano per la maggior parte lungo la direttrice nord-sud. Anche il flusso segue tale direzione nella maggior parte dei canali. I canali di alimentazione gestiti dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese che attraversano il fondo sono due, uno per ognuno dei due corpi di terreno interessanti dal progetto. Dai canali di alimentazione consortili si diramano dei canali aziendali, ossia privati, che portano l'acqua a camere di risaie lontane dai canali consortili. Dai canali consortili l'acqua entra nei canali aziendali o direttamente nelle camere di risaia attraverso bocchetti come quello riportato nella seguente immagine.



FIGURA 6 CANALE CONSORTILE CON BOCCHETTO DI DERIVAZIONE

Per un breve tratto di circa 110 metri di lunghezza, nella porzione a sud del corpo di terreni posto a ovest, si trova un ramo del canale consortile che si sviluppa lungo l'asse est-ovest. Tale ramo porta l'acqua irrigua ad alcune aziende agricole poste a ovest del fondo interessato dal progetto. Sono presenti, inoltre, alcuni canali dedicati esclusivamente alle acque di deflusso provenienti dalle camere di risaia, che scaricano nei boschi limitrofi o nei torrenti. I torrenti della zona sono tre: un rio senza nome, il Triogna e il Guarabione. Scorrono da nord verso sud, i primi due con andamento quasi lineare, il secondo con andamento meandriforme. Infine, si rileva come le singole camere di risaia alimentino a cascata solo altre camere della medesima azienda agricola. Quindi il mancato allagamento dei fondi interessati dal progetto non preclude l'accesso all'acqua irrigua ad altri fondi. La progettazione dell'impianto fotovoltaico in ogni caso prevede una lieve interferenza con il sistema di canalizzazione, non andrà quindi a impattare né sull'alimentazione né sul deflusso dell'acqua nella porzione di comprensorio irriguo in cui si troverà. In particolare, saranno accessibili. Le variazioni previste per il sistema di canali sono due, si rimanda alla tavola sopra citata per la restituzione grafica. Segue una descrizione:

- Un braccio orientato est-ovest del canale consortile, posizionato in area 1 e lungo circa 235 metri verrà spostato dal lato opposto della camera di risaia affianco alla quale attualmente scorre. Lo spostamento sarà di 95 metri circa verso sud e manterrà la piena funzionalità del braccio di canalizzazione.
- Verrà scavato un nuovo fosso adacquatore per convogliare le acque ad una zona umida la cui realizzazione è descritta negli elaborati dedicati all'inserimento a verde (A_SET_PD_GEN_T20_00 e A_SET_PD_GEN_T20_00). Avrà una lunghezza di circa 120 metri e attingerà dalla canalizzazione consortile. Si rimanda alla tavola descrittiva del sistema di regimazione delle acque per una restituzione grafica.

Vista la configurazione del sistema di regimazione delle acque descritto, si ritiene di escludere la presenza di sistemi irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamenti pubblici nell'area di intervento.

11 CONCLUSIONI IN MERITO ALL'IDONEITA' DELL'AREA DI INTERVENTO

La presente relazione ha verificato le caratteristiche dei terreni sui quali è prevista la realizzazione del parco fotovoltaico in progetto, rispetto ai dettami della D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 che identifica sul territorio piemontese le aree inidonee e di attenzione rispetto a specifiche caratteristiche agronomiche dei terreni stessi.

Il sito di intervento non interessa aree classificate in classe I e II di capacità d'uso del suolo, poiché posto su aree agricole di classe III.

Sebbene il Comune di Castelletto Cervo rientri all'interno del disciplinare per la produzione del prodotto D.O.P. "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese", si evidenzia come nei terreni interessati dal parco fotovoltaico non sia prodotto riso per il quale sia stata richiesta la certificazione D.O.P.

Gli appezzamenti agricoli sui quali si inserisce il parco fotovoltaico non sono irrigati da impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico, identificati inidonei dalla D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010 (punto 3.3).

Si evidenzia pertanto che, relativamente agli aspetti prettamente agronomici, il sito di intervento non presenta caratteristiche di inidoneità o di attenzione, rispetto a quanto previsto dalla D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010.

12 ALLEGATI CARTOGRAFICI

LEGENDA

 Area di intervento

Capacità d'uso dei suoli

 II - Seconda - s1

 III - Terza - e2

 III - Terza - s1

 III - Terza - s4

 III - Terza - w1

 V - Quinta - w2

 VI - Sesta - e1

CLASSI DI LIMITAZIONE

s1: limitazione stagionale: pendenza

s4: limitazione di suolo: fertilità

e2: limitazione stagionale: rischio di erosione

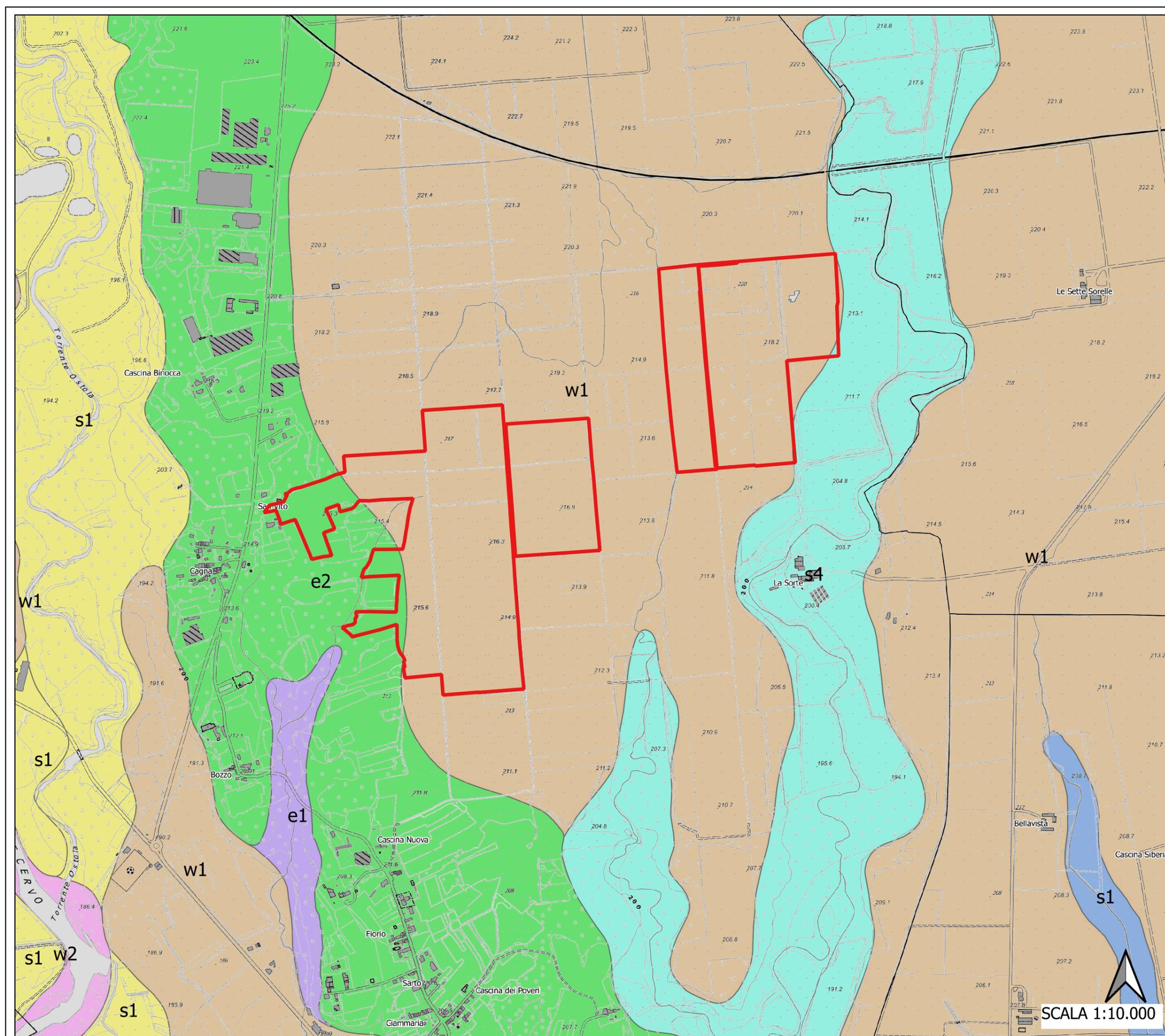
w1: limitazione idric, disponibilità di ossigeno per le piante

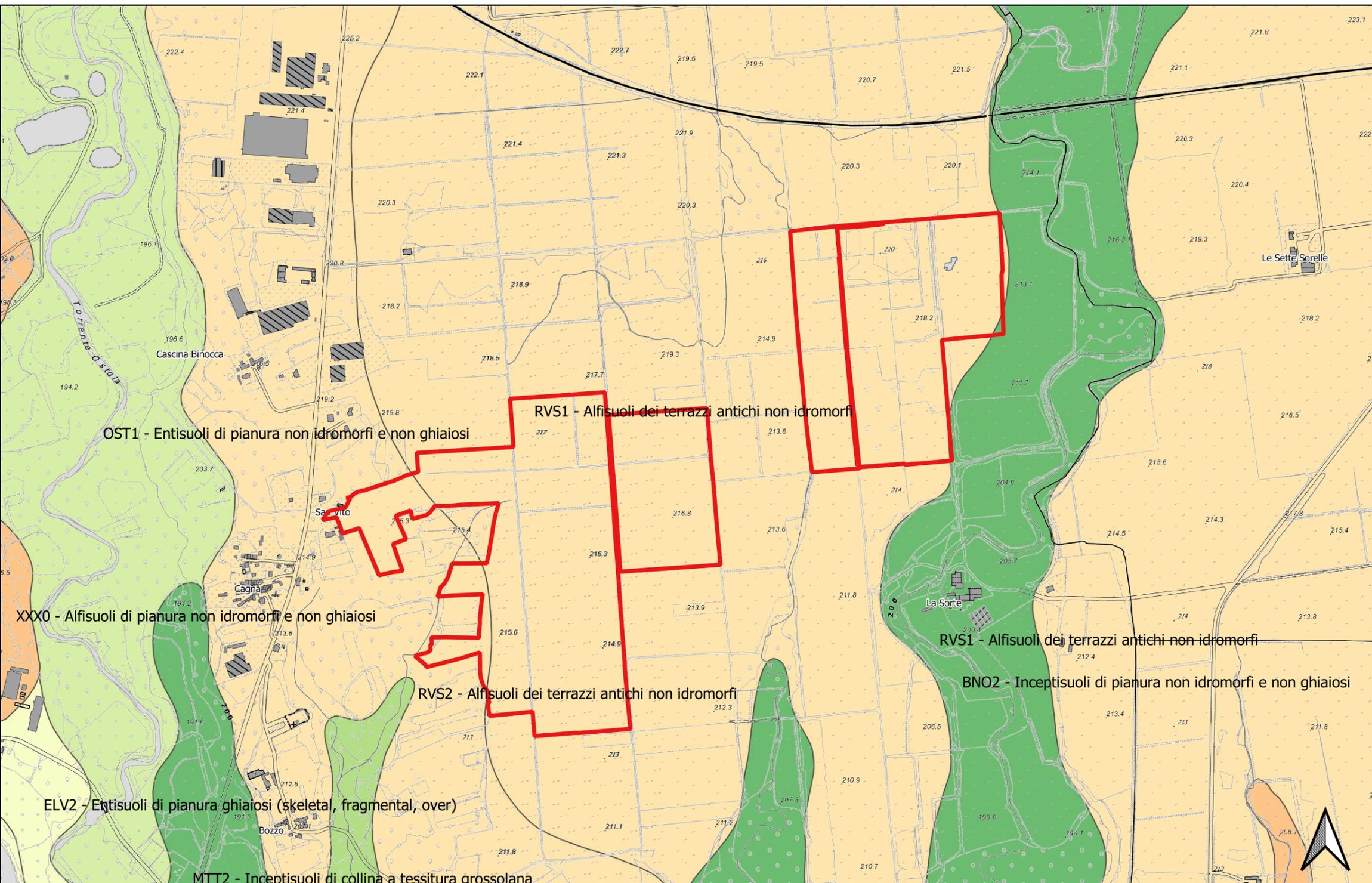
w2: limitazione idrica: rischio di inondazione

ALLEGATO 1

Carta di capacità d'uso del suolo

SCALA 1:10.000





ALLEGATO 2
 Carta dei suoli
 SCALA 1:10.000

LEGENDA

 Area di intervento

Carta dei suoli

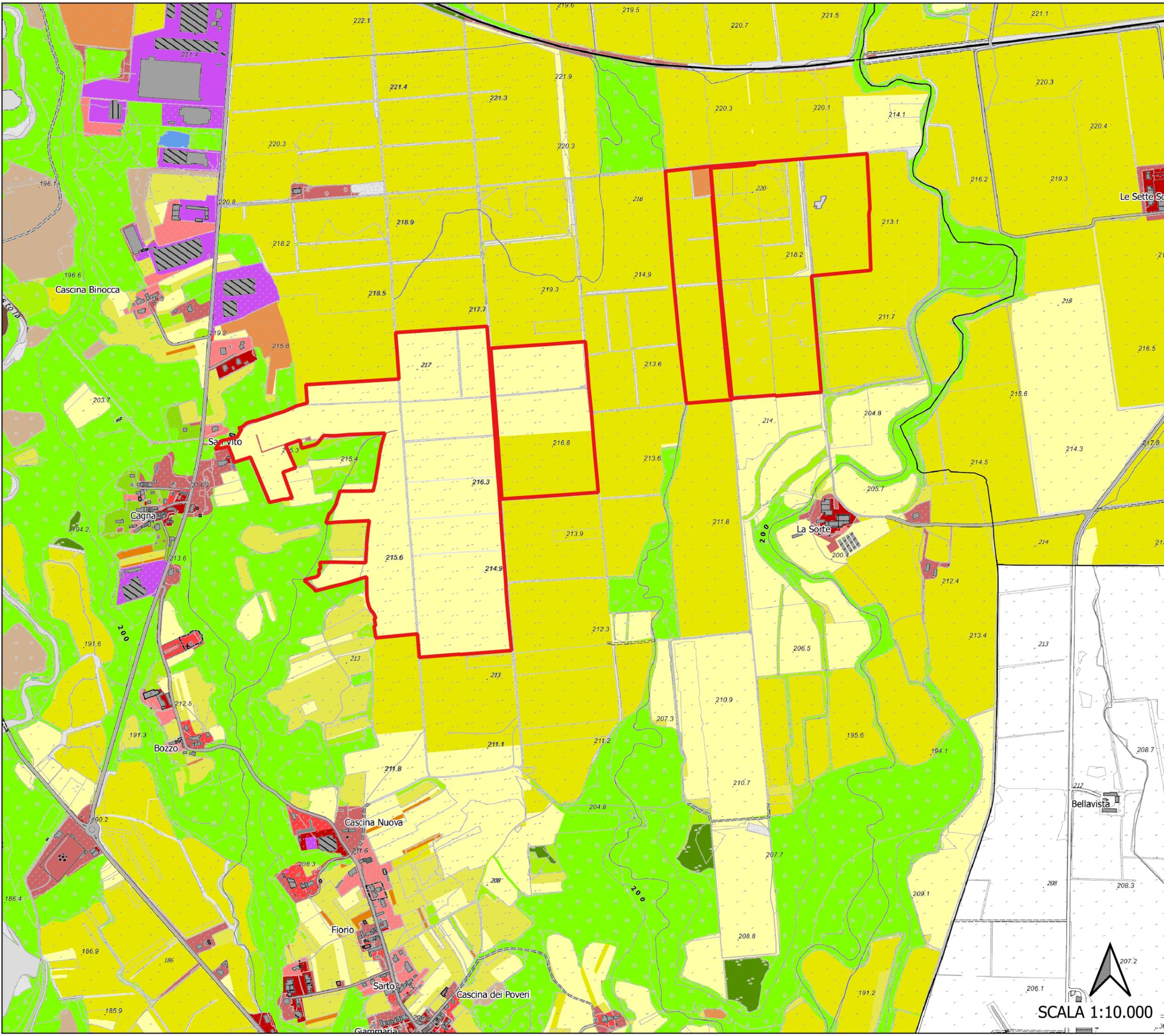
-  Suoli evoluti, profondi e ben drenati, con un evidente orizzonte di accumulo di argilla che spesso presenta colore bruno rossastro. Non vi sono limitazioni per radiceabilità e lavorabilità.
-  Suoli molto evoluti, a tessitura franca o più fine e a bassa permeabilità, che presentano un orizzonte di accumulo di argilla bruno rossastro fortemente strutturato, glosse o fragipan. Sono posti prevalentemente sui terrazzi antichi.
-  Suoli non evoluti, ghiaiosi, originati da depositi alluvionali molto recenti. Nel profilo non sono riconoscibili orizzonti di alterazione. Il substrato ghiaioso è posto entro 50 cm di profondità ed ostacola la radiceabilità e la lavorabilità.
-  Suoli non evoluti, profondi e ben drenati, originati da depositi alluvionali molto recenti. Nel profilo non sono riconoscibili orizzonti di alterazione. Non vi sono limitazioni per radiceabilità e lavorabilità.
-  Suoli poco evoluti, a tessitura grossolana, nei quali la forte erosione ha spesso portato in superficie l'orizzonte di alterazione. I versanti costituiti da materiali alluvionali (scarpate dei terrazzi) possono essere ghiaiosi.
-  Suoli poco evoluti, profondi e ben drenati, con un orizzonte di alterazione più o meno strutturato a seconda del grado di pedogenesi. Non vi sono limitazioni per radiceabilità e lavorabilità.

LEGENDA

 Area di intervento

Usi agricoli del suolo

-  1.1.1.0.0. Zone residenziali a tessuto continuo (S.L. > 80%)
-  1.1.2.1.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo (S.L. : 50% - 80%)
-  1.1.2.2.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo a media densità (S.L. : 30% - 50%)
-  1.1.2.3.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo a bassa densità (S.L. : 10% - 30%)
-  1.1.3.0.0. Zone residenziali isolate
-  1.2.1.0.0. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
-  1.2.1.1.0. Aree industriali
-  1.2.2.2.0. Altre reti stradali
-  1.3.1.0.0. Aree estrattive
-  1.4.1.0.0. Aree verdi urbane (pubbliche o private)
-  1.4.1.2.0. Incolti in aree urbane
-  1.4.2.0.0. Aree ricreative e sportive
-  2.1.1.0.0. Seminativi in aree non irrigue
-  2.1.1.1.0. Monocolture intensive
-  2.1.1.1.6. Foraggere avvicendate
-  2.1.1.4.0. Orticole
-  2.1.3.0.0. Risaie
-  2.2.1.0.0. Vigneti
-  2.2.4.1.0. Pioppeti
-  2.3.1.2.0. Incolti
-  2.3.1.1.1. Prati da sfalcio a bassa e media altitudine (sotto 800)
-  3.1.1.3.0. Robinieto
-  3.1.1.4.1. Querco-carpineto
-  3.1.1.9.0. Formazioni legnose riparie
-  3.2.1.1.0. Aree a pascolo naturale e praterie (continue)
-  3.2.1.2.1. Aree a pascolo naturale con alberi (discontinue)
-  3.2.4.0.0. Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
-  3.3.1.0.0. Spiagge, dune e sabbie, isole fluviali, greti
-  5.1.1.0.0. Corsi d'acqua, canali e idrovie
-  5.1.2.0.0. Bacini d'acqua



ALLEGATO 3
Carta degli usi agricoli del suolo

SCALA 1:10.000